



ANABORAPI

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI BOVINI DI RAZZA PIEMONTESE
STRADA TRINITÀ, 32/A - 12061 CARRÙ (CN)
Tel. 0173 750791 - Telefax 0173 750915 - www.anaborapi.it

IX Commissione Senato della Repubblica, affare assegnato n. 493:
Audizione rappresentanti Associazione Nazionale Allevatori Bovini Razza
Piemontese
Mercoledì 31.03.2021

Crisi della filiera della carne bovina di razza Piemontese conseguente all'emergenza Covid

Gli allevamenti di bovini di razza Piemontese

La razza bovina Piemontese è allevata prevalentemente in aziende di medie dimensioni (67 capi/azienda; media) nella maggior parte delle quali viene praticato il così detto ciclo chiuso: produzione dei vitelli ed ingrasso degli stessi all'interno del medesimo allevamento. Una quota degli animali (18%) è allevata dai "margari", allevatori che, nella stagione estiva, praticano l'alpeggio.

La conduzione degli allevamenti è di tipo familiare.

Il 95% dei bovini di razza Piemontese risulta iscritto al Libro Genealogico: l'intenso lavoro di miglioramento genetico svolto negli ultimi vent'anni ha reso la Piemontese una razza da carne competitiva a livello internazionale dal punto vista produttivo e funzionale.

Sebbene gli allevamenti di Piemontese siano concentrati nella regioni del nord-ovest, esistono allevamenti di Piemontese praticamente in tutte le regioni italiane.

Dati economici

- 4.300 allevamenti
- 120.000 capi macellati /anno
- 250 M €/anno valore animali da macello (alla stalla)
- 600 M €/anno valore carni (al bancone della macelleria)

Mercato della Piemntese

A partire dal dopo “mucca pazza” (primi anni 2000), grazie alla normativa UE riguardante l’etichettatura della carne ed ad un impegnativo lavoro di valorizzazione, svolto in particolare dal Consorzio di Tutela, la carne di Piemontese ha trovato, accanto alla macelleria tradizionale, nuovi sbocchi di commercializzazione quali la GDO, la ristorazione, le mense aziendali e quelle scolastiche. Negli ultimi vent’anni, l’apertura di nuovi sbocchi commerciali ha permesso una adeguata remunerazione del lavoro degli allevatori. La carne della razza Piemontese contribuisce per circa il 4% al fabbisogno nazionale e, grazie alle intrinseche qualità ed alla certificazione, è riuscita ad occupare la fascia alta del mercato delle carni bovine.

La crisi conseguente all’emergenza Covid

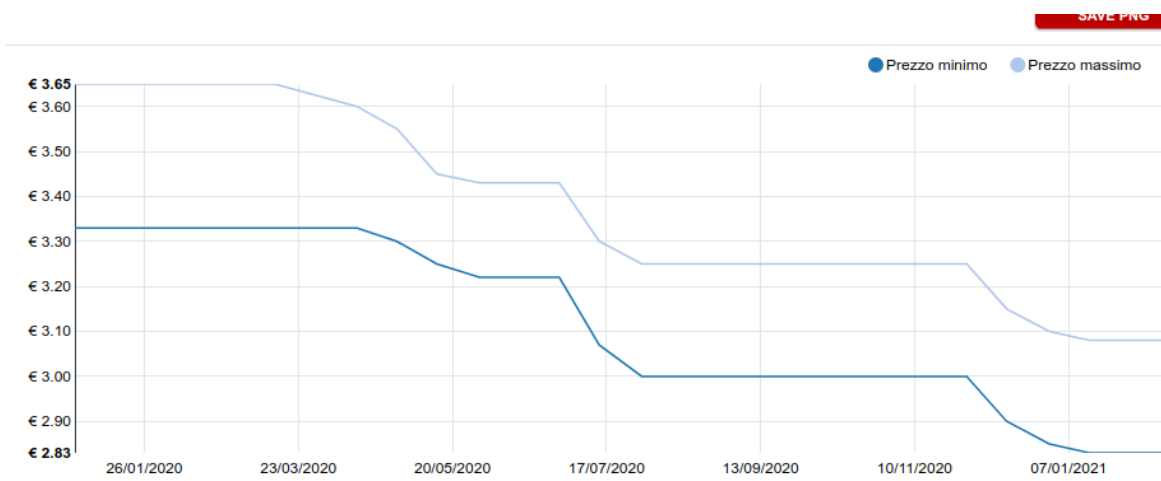
A seguito dell’emergenza Covid, alcune importanti filiere della carne Piemontese hanno subito forti rallentamenti od addirittura hanno smesso di ritirare prodotto, fra queste ultime vi sono la ristorazione, le mense scolastiche ed aziendali.

Un ulteriore problematica è rappresentata da un minor ritiro di prodotto da parte della GDO.

L’allevamento del bovino è di per sé stesso poco flessibile, nel senso che è praticamente impossibile, in tempi brevi, rimodulare l’offerta rispetto alla domanda, come può essere fatto per altri comparti zootecnici come ad esempio quello del pollame, caratterizzato da cicli produttivi assai più brevi.

A seguito della pandemia il prezzo dei vitelloni da macello ha subito la contrazione evidenziata nella tabella seguente.

(Tratto da CCIAA di Cuneo) valori espressi in € per kg di peso vivo.



A partire dalla metà del mese di marzo 2020 i prezzi degli animali da macello hanno subito una costante contrazione che ha fatto sì che il valore di un vitellone da macello sia passato da 2400 € (ante crisi) ai 1900 € (attuali).

Accanto al drastico calo dei prezzi, risulta diminuito il ritiro degli animali dalle stalle, con la protratta permanenza degli stessi negli allevamenti e conseguente aumento dei costi.

A ciò si aggiunge il fatto che, a partire dal secondo semestre 2020 ad oggi, i prezzi degli alimenti per il bestiame hanno subito un rialzo pari a circa 25%.

Problematiche economiche e sociali

Gli allevamenti di Piemontese sono particolarmente vulnerabili a causa delle ridotte dimensioni ed a causa della difficoltà di modulare l'offerta in base alla domanda; a differenza degli ingrassatori di ristalli, il ciclo applicato per la Piemontese è chiuso: contrarre l'offerta significherebbe macellare le fattrici, con risvolti drammatici.

Un'ulteriore preoccupazione deriva dagli investimenti fatti negli ultimi anni dalle aziende, in particolare per adeguare i sistemi di allevamento alle normative UE relative al benessere animale ed alla sostenibilità: si tratta di investimenti sovente importanti, che per essere sostenuti richiedono un adeguato fatturato da parte delle aziende.

Infine è degno di nota il fatto che molti allevamenti siano condotti da giovani i quali potrebbero essere indotti a dedicarsi ad altre attività, peggiorando in questo modo l'auto produzione di carne bovina a livello nazionale.

Un eventuale contrazione del numero di aziende che allevano la Piemontese rappresenta anche un grave danno ad alcuni importanti ecosistemi quali quelli connessi alla pratica dell'alpeggio ed al pascolamento dei bovini nelle aree collinari e pedemontane.

Uno sguardo al futuro: interventi necessari

Una diffusa adesione al programma di miglioramento genetico e l'adesione ai disciplinari di etichettatura volontaria, sono stati i punti di forza del sistema produttivo della Piemontese.

E' fondamentale che azioni, programmi ed iniziative di sostegno facciano riferimento all'iscrizione al Libro genealogico, all'etichettatura volontaria delle carni ed alle nuove opportunità offerte dal riconoscimento dell'IGP "Vitellone Piemontese della Coscia" e dell'SQN "Fassone di razza Piemontese".

Accanto ad interventi diretti ed immediati tesi a sostenere le aziende per superare la crisi contingente, sono fondamentali le seguenti azioni mirate:

- rivedere il sistema dei "premi accoppiati" per le vacche nutrici i quali, nel recente passato, hanno subito una contrazione per quanto riguarda le razze da carne iscritte ai Libri Genealogici;
- informare il consumatore relativamente alle caratteristiche superiori della carne ottenuta dalla razza Piemontese e più in generale della carne ottenuta dalle razze autoctone italiane (caratteri organolettici, nutrizionali, salutistici, sostenibilità ambientale, legame col territorio, occupazionali).
- redigere linee guida che favoriscano l'utilizzo di carne prodotta da razze autoctone nell'ambito dei bandi pubblici inerenti la ristorazione collettiva.
- dare il giusto risalto alle qualità ed alle caratteristiche anche salutistiche della carne prodotta da razze autoctone nell'ambito dei programmi televisivi e radiofonici della TV di Stato.
- indispensabile risulta infine il sostegno ad attività tecniche quali la selezione ed il miglioramento genetico che contribuiscono a rendere competitiva la nostra razza nei confronti di quelle allevate a livello internazionale.